

DIETRO LA LUNA, BARBARA BARALDI

MARILÙ OLIVA

E' Luna Lanzoni che esordisce come scrittrice col romanzo *La ragazza dalle ali di serpente*, pubblicato per Zoe nel 2007. Ma anche questa Luna, come il nostro satellite, nasconde una faccia segreta, che si sovrappone timidamente al suo pseudonimo: Barbara Baraldi, noirista prolifica, vincitrice del Premio Mario Casacci e del Premio Gran Giallo Città di Cattolica, fotografa e modella dell'ambiente alternativo. Lei si firma B.B., mescola sangue e sensualità con la disinvoltura di chi ha il dono della poliedricità artistica: «*Ho sempre raccontato storie, da quando ero bambina. Scrittura e fotografia sono complementari per me. Come due strumenti musicali che uniscono le loro voci per plasmare un'unica melodia*».

1. **Cominciamo con un gioco d'associazione. Scrittura. Dimmi, a catena, le prime 5 parole che ti vengono in mente.**

Emozione. Istinto. Desiderio. Crimine. Noir.

2. **Luna è lo pseudonimo con cui hai firmato *La ragazza dalle ali di serpente* (Zoe, 2007).**

E' un omaggio alla parte femminile dell'universo?

E' esattamente così. Scrittrice e protagonista del romanzo si confondono, creando una sorta di realtà parallela in cui la luna è protagonista in tutte le sue sfaccettature, metafora del variegato universo femminile. Un romanzo che è piaciuto molto anche agli uomini.

3. Nel tuo look coniughi la sensualità ingenua delle attrici anni '50 con l'aggressività gotica di fine millennio e questo si rispecchia nella tua prosa. E' un cocktail casuale o sapientemente voluto?

E' un cocktail istintivo. Il mio immaginario femminile è costituito da suggestioni del passato che si mescolano a influenze metropolitane. Per i miei personaggi tratteggio donne complicate e inafferrabili che si nutrono di spunti cinematografici, artistici, ma che vivono nella modernità. Immagino una musa come quelle ritratte da Tamara di Lempicka che sceglie pezzi dal guardaroba di Morticia Addams. Ed è quello che cerco di trasmettere anche con la scrittura. Hanno recentemente definito la mia prosa: “scintillio barocco di frasi di cristallo che poggiano su una sintassi semplice ma dalla significazione spesso ambigua”.

4. *La collezionista di sogni infranti, Perdisa, 2007 - La bambola di cristallo, Mondadori, 2008.* Due titoli connotati dalla stessa struttura significativa: entrambi nominali, un soggetto che rimanda a una protagonista-donna e un complemento di specificazione che è un inno alla rottura (i sogni infranti e il cristallo. Quest'ultimo, nell'immaginario collettivo, è destinato ad andare a pezzi!). E' un'allusione alla precarietà dell'esistenza?

Assolutamente sì. I miei personaggi vivono un'esistenza priva di approdi stabili, a partire dalla loro situazione psicologica. Sono spaventati, incerti, ma capaci di una grande forza interiore nei momenti di necessità. La continua evoluzione è la chiave per risolvere le situazioni più complicate.

5. *E' sufficiente pubblicare un libro per annoverarsi nella schiera degli scrittori? Se no, cos'è che fa la differenza?*

Argomento sicuramente scottante, su cui la discussione è aperta e quanto mai accesa. Si potrebbe altresì aprire un dibattito su chi, pur di avere la nomea di scrittore, è disposto a uscire con un editore a pagamento. Ho una visione romantica della scrittura: conosco persone che considero "veri scrittori" e che non hanno mai pubblicato. Credo abbia a che fare con l'urgenza di scrivere, il nutrirsi della narrazione.

6. *La bellezza ha un peso preponderante nelle tue opere. E' un retaggio della tua*

formazione artistica o è il condizionamento di una società votata all'immagine, e che dunque preferisce leggerla, la bellezza?

Ricerco la bellezza dei quadri del passato. Una bellezza interiore, eterea e spesso inconsapevole. Il condizionamento è quindi certamente artistico anche perché, in questa società ossessionata dall'immagine, ciò che invece i media propongono sono il più delle volte modelli di volgarità e di conformismo più che di bellezza.

7. Il *noir* come scelta di autore e lettore. Secondo te per quali motivi riscuote così successo?

Penso che il noir sia capace di immergere il lettore nelle proprie paure, nell'universo delle ossessioni. Una sorta di spirale ansiogena che avvolge e irretisce. E a volte evocare la paura è il modo migliore per esorcizzarla.

8. Tu perché l'hai scelto?

Il *noir* fa parte di me. Sin da bambina ero attratta dalle fiabe più cupe, come ad esempio Barbablù, che ho citato ne Il giardino dei bambini perduti, o da personaggi borderline e tormentati. Sicuramente rappresenta anche per me un modo di sconfiggere incubi e paure.

9. Dall'idea alla trama è come un passaggio

**dallo stato aereo a quello liquido.
Raccontaci come costruisci un romanzo.**

Di solito il punto di partenza su cui costruisco lo scheletro del romanzo sono i personaggi principali. Come tessere una ragnatela che li avvolge. I dialoghi, gli incontri e gli scontri producono una sorta di effetto a catena. La prima fase della scrittura è istintiva. Seguo l'ispirazione lasciandomi trasportare, poi ci sono le fasi di revisione: la parte più difficile.

10. *La bambola di cristallo* è ricchissima di immagini filmiche. Come fai a passare con tanta facilità dall'azione alla fotografia?

Fotografare una scena e renderla in qualche modo "visibile" agli occhi del lettore è complicato. Mentre scrivo procedo a visioni, come se un film mi scorresse davanti. C'è poi un lavoro di riscrittura: a volte i brani che per il lettore risultano più scorrevoli sono in realtà quelli che costano più fatica.

11. Ti propongono un film: scegli il cast.

Sceglierei Kim Rossi Stuart che ho apprezzato in *Romanzo criminale* per il ruolo del protagonista e Giampaolo Morelli in un inedito ruolo spietato. Per la sua sofisticata femminilità vorrei Francesca Inaudi e, come special guest nei panni di se stesso,

vorrei Rob Zombie che si esibisce in un locale in stile Dal tramonto all'alba e tutto sfumerebbe in un'orgia di sangue.

12. Ho avuto l'impressione che da *La collezionista di sogni infranti* al romanzo successivo, *La bambola di cristallo*, sia intervenuta la scelta di mettere più a fuoco le scene. Sei d'accordo?

Gli stili narrativi sono molto differenti tra i due romanzi, questo perché, per quanto mi riguarda, è la storia a esigere il proprio registro. *La collezionista di sogni infranti* è costruito come una grande pagina virtuale. I punti di vista delle due protagoniste si alternano di continuo e le scene vengono mostrate attraverso i loro occhi, spesso condizionati dall'odio o dalla paura. C'è un'assenza di parte della punteggiatura per ricordare l'immediatezza della chat. Forse per questo il risultato è più onirico e i confini delle azioni più sfumati.

13. Parliamo un po' delle tue opere d'esordio. Definisci, sotto al titolo, un occhiello per ciascuna di esse.

La ragazza dalle ali di serpente: erotismo, Bologna gotica, un fato quasi personificato che tesse la trama di una storia d'amore complicata. Illusione e disillusione.

La collezionista di sogni infranti: una fiaba nera, amicizia virtuale che si sposta sul piano reale dando vita a un labirinto ingannevole di anime perdute. Relazioni malate. Espiazione.

14. Ne *Il giardino dei bambini perduti* ti inoltri in una dimensione inedita: i bambini, nel genere nero, sono difficili da calare ma hanno un notevole effetto scenico. E' frutto della mia fantasia se a volte mi venivano in mente film come *l'Esorcista*?

Mentre scrivevo *Il giardino dei bambini perduti* ho provato autentiche emozioni di terrore, ansia dilagante, tanto che a volte dovevo smettere di scrivere. Forse perché i bambini rappresentano ai miei occhi la purezza, il sogno. Mettere una di queste creature in pericolo smuove in noi qualcosa di atavico. Per quanto riguarda *L'esorcista* l'ho visto da adulta. Da piccola mi faceva troppa paura per via delle compagne di classe che avevano creato in me una sorta di aspettativa. Forse le visioni della piccola Lucy possono ricordarlo, non saprei.

15. A te cosa fa paura?

I clown, le bambole antiche, certe nenie imprigionate in vecchi carillon, i rumori della notte.

16. E come la esorcizzi?

Esorcizzo queste paure collezionandole. Collezione bambole, carillon, e dormo in una mansarda in cui i rumori sono amplificati.

17. Progetti per il futuro.

Per chi ha amato *La bambola di cristallo* posso dire che farà ancora parlare di sé. E se collezionare sogni infranti è diventata la vostra passione, presto ci sarà una nuova fiaba oscura. Anche se dei progetti parlo sempre sottovoce.

Bibliomanie.it